

LA CITTÀ SI PREPARA A SCENDERE IN PIAZZA PER RIAVERE IL PRONTO SOCCORSO E POTENZIARE IL NOSOCOMIO

Albenga, chiamata alle armi per difendere l'ospedale

Il sindaco Tomatis: «L'attenzione deve restare alta su questo tema inascoltato»
Rapa (Fieui di Caruggi): «Abbiamo già protestato in 12 mila. Saremo più numerosi»

Luca Rebagliati / ALBENGA

A parlare di “chiamata alle armi” sono stati in molti, a partire dallo stesso sindaco Riccardo Tomatis, e adesso tutta Albenga si prepara a scendere in piazza per difendere l'ospedale, magari raddoppiarlo, e riavere il pronto soccorso e molto altro. «Basta con le parole: o scendiamo in piazza o la Regione non ci ascolterà mai», ha tuonato Angelo Pallaro (Cittadini Stanchi) durante l'incontro tra l'amministrazione comunale ingauna e il mondo dell'associazionismo. «Siamo già scesi in piazza in 12.000 una volta e siamo pronti a rifarlo ancora più numerosi – ha rincarato Gino Rapa (Fieui di Caruggi) – Chi ci deve dare risposte è un muro di gomma e nessuno ha mai ascoltato i cittadini. Quale modo abbiamo per farci ascoltare»? Insomma, il clima è a dir poco rovente, se si parla di sanità e di ospedale, e a giudicare dalla riunione



L'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga

ne di giovedì (presenti Aism, Adso, Associazione Insieme Amici del Sabato, Anffas, AD-Dha, Uildm, Angsa, Viceversa, Prendiamoci per mano, Guardami negli Occhi, Croce Bianca Albenga, Croce Rossa, Avo, Avis, Basta Poco Onlus, A.N.T., Centro Artemisia, Antreas, Fieui di Caruggi,

Cittadini Stanchi, Vecchia Albenga) la voglia di farsi sentire è davvero tanta e coinvolge praticamente tutti. «Oggi manifestare è complesso per i problemi legati alla pandemia, ma non è detto che tra un mese sia molto meno complicato», ha detto il sindaco Riccardo Tomatis con tono

deciso. A questo punto, però, è necessario riavvolgere un po' il nastro e tornare ad inizio serata. Anzi, meglio fare un ulteriore passettino indietro. Roba di qualche giorno, fino al momento in cui il sindaco Riccardo Tomatis ha deciso la “chiamata alle armi” generale. A convincerlo deve

avere contribuito anche l'atteggiamento un po' timido di qualche suo collega sindaco, forse preoccupato di non pestare i calli a chi comanda in Regione, o forse timoroso di fronte all'idea di un derby con il Santa Corona.

«L'attenzione deve continuare a rimanere alta su questo tema troppe volte rimasto inascoltato: ognuno di noi deve fare la sua parte, per questo chiedo a tutti di continuare a sensibilizzare i propri contatti augurandomi, inoltre, che i miei colleghi sindaci, alcuni dei quali non hanno partecipato agli ultimi incontri della commissione sanità allargata, si impegnino a fare lo stesso», ha esordito il sindaco, che poi ha snocciolato la sua proposta di raddoppio del Santa Maria di Misericordia.

Il concetto espresso dai più è che il pronto soccorso di Pietra è troppo lontano da località come Stellanello, ma anche Ranzo, Alto o Cerisola che, anche se in altre province o regioni gravitano sul comprensorio ingauno, per garantire tempi di intervento adeguatamente rapidi, e che la stessa Pietra (o addirittura Savona) lo è per i malati oncologici che devono fare terapia. E comunque il “bacino d'utenza” su cui parametrare i servizi sanitari (soprattutto d'emergenza) non deve tenere conto solo dei 60 mila residenti, ma anche dei picchi turistici. «Albenga sia ospedale territoriale, e Pietra un centro di eccellenza», ha sintetizzato il sindaco. L'i-

dea del raddoppio non convince Eraldo Ciangherotti. «Siamo tutti d'accordo per il potenziamento dell'ospedale Santa Maria di Misericordia, ma la piattaforma proposta da Tomatis significherebbe la chiusura del Santa Corona, visto che non abbiamo abbastanza medici per far funzionare gli ospedali così come sono, figuriamoci raddoppiandone uno», ha detto il consigliere forzista.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIRO

San Giuseppe, Cgil: «Su dieci milioni ben sette di edilizia»

Valbormida ancora divisa sul futuro dell'ospedale San Giuseppe. Mentre l'Albengnese è pronto a scendere in piazza, a Cairo non si placano le polemiche. Lunedì il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha incontrato sindaci e parti sociali, spiegando che il San Giuseppe diventerà un ospedale di comunità con tanto di casa di comunità per i medici di famiglia. Il Comitato sanitario locale ha definito il progetto “un passo indietro”, ora il segretario della Cgil Andrea Pasa passa all'attacco: «La Regione ha annunciato un investimento da oltre 10 milioni: sono molti soldi, ma più di 7 verranno spesi per operazioni edilizie. I cittadini hanno bisogno di servizi».